

SPIAZZO

La proposta sta riscuotendo un buon gradimento

Medicina narrativa in Rsa

SPIAZZO - «Il nostro obiettivo quotidiano è essenzialmente uno: rendere la vita più piacevole possibile ai nostri ospiti». A parlare è Roberto Povoli, dal 6 aprile 2020 direttore dell'Azienda provinciale per i servizi alla persona San Vigilio-Fondazione Bonazza di Spiazzo: lui si definisce «ottimista di natura» e il trasporto con cui racconta ogni idea messa a disposizione della struttura è qualcosa che può rassicurare, se non entusiasmare, i circa 110 ospiti (e i rispettivi familiari) dell'ente rendense.

A Spiazzo da tempo si portano avanti progetti come la terapia assistita con animali, la musicoterapia o la danzaterapia, ma dallo scorso ottobre lo stesso Povoli - anche in virtù della propria esperienza come coordinatore in ambito sanitario - ha dato il via con la presidente Giovanna Tomasini ad un altro progetto innovativo, la medicina narrativa. «L'obiettivo prefissato - prosegue il direttore - era quello di individualizzare le decisioni tenendo in maggior conto, oltre alle evidenze disponibili, il contesto, i bisogni, le preferenze degli ospiti, evitando processi decisionali determinati solo dalla applicazione di regole ed algoritmi rigidi e predefiniti. In poche parole, puntiamo a



migliorare il processo di cura attraverso la valorizzazione delle storie dei pazienti, rendendo l'incontro con la persona una relazione di cura efficace». Malattie, vissuti, storie personali: questo e molto altro è quanto si analizza quando un ospite aderisce alla medicina narrativa, magari coinvolgendo i familiari, il tutto tenendo in considerazione le evidenze scientifiche legate ai bisogni della singola persona. L'equipe con la quale l'Apsp sta portando avanti tale iniziativa comprende un medico, un infermiere e uno psicologo, tutti con una formazione specifica in medicina narrativa. A Spiazzo contano di estendere ulteriormente tale gruppo di

lavoro, così da migliorare ulteriormente un progetto che sta già riscuotendo un certo gradimento. «Finora ha aderito oltre il 20 per cento degli ospiti - illustra Povoli - più di quanto potessi attendermi, anche perché stiamo parlando di una fase sperimentale». La pandemia ha sicuramente influito sul percorso intrapreso dall'ente rendense. «Non c'è dubbio - conclude il direttore - perché l'aspetto psicologico ha influito e sta influenzando in maniera determinante da quando si è presentato il covid. In questo senso devo dire che reputo azzeccata la scelta dell'assessorato provinciale di aumentare le ore di servizio dello psicologo presso le nostre strutture». **A.Z.**